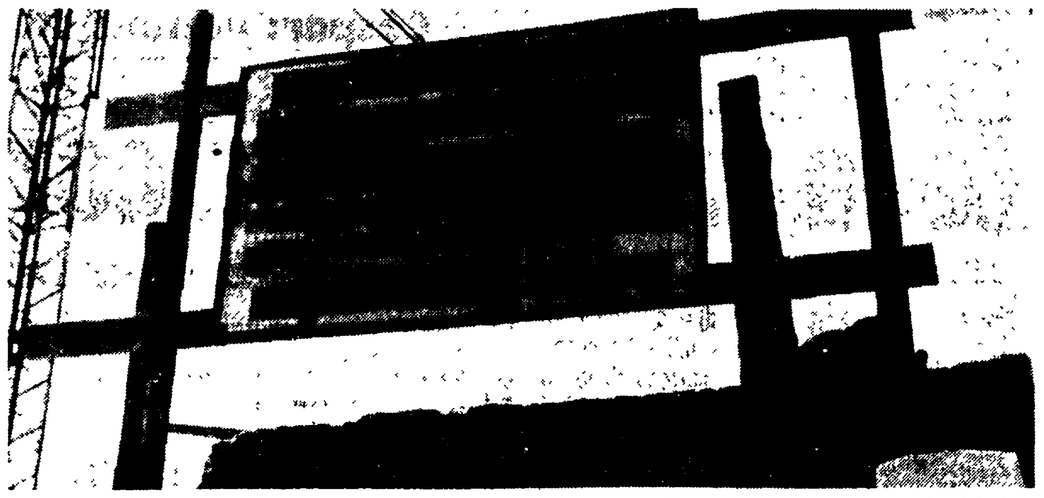
Bari

Al pettine il nodo della speculazione edilizia



BARI — Il tabellone che indica la costruzione a piazza Gramsci su progetto del sindaco, ing. Lozupone, in violazione del Piano regolatore mancando al progetto di deroga il decreto del ministero dei LL.PP.

PIENA RESPONSABILITA' DELLA DC!

Il sindaco Lozupone — di cui si annunciano le dimissioni — implicato nelle violazioni del Piano regolatore denunciate dal gruppo comunista Forti contrasti nella Giunta - Stasera il Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

BARI, 18.

Presso le segreterie dei partiti della maggioranza di centro sinistra si susseguono da diversi giorni le riunioni per l'esame della crisi in cui è venuta a trovarsi la Giunta comunale di Bari. Al fondo di questa crisi vi è un profondo motivo politico che nessuno più nasconde e la cui soluzione è stata demandata appunto alle segreterie politiche, che hanno chiesto ufficialmente la settimana scorsa il rinvio della riunione del consiglio comunale convocato per affrontare il dibattito sulla situazione dell'edilizia cittadina.

Oltre a non nascondere i motivi politici di questa crisi, che non è la prima della Giunta di centro sinisra, nell'ambito di questi partiti non si nasconde nemmeno che è in discussione la persona dell'attuale sindaco dc, ing. Lozupone, di cui vengono annunciate insistentemente le imminenti dimissioni.

Per giungere a questa stretta, dalla quale la DC tenacemente ha cercato di sfuggire per diverso tempo, c'è voluta l'instancabile azione del gruppo comunista che un dibattito sulla situazione dell'edilizia e sulle violazioni al Piano regolatore chiese sin dal 1962. A questa richiesta se la DC poté sfuggire per un certo tempo, non fu più possibile quando il Consiglio comunale iniziò ad affrontare il dibattito sulla 167 per l'acquisizione delle aree per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

E da qui bisogna partire per comprendere appieno, e dalle origini, i motivi che sono alla base della crisi della Giunta. Nel corso del dibattito sulla 167 del febbraio scorso l'opposizione comunista rinnovò la sua richiesta di un dibattito in Consiglio sulla situazione edilizia a Bari e sulla violazione al Piano regolatore e ai regolamenti edilizi. La richiesta, accompagnata dalla denunzia di una serie di gravi violazioni, fu accolta dalla DC

In quella occasione il sindaco dc ing. Lozupone espresse pubblicamente il suo parere contrario, la sua volontà di non farne nulla, ma venne sopraffatto dallo stesso capogruppo dc prof. Damiani che si pronunziò per il dibattito per il quale la Giunta chiese un termine di 15 giorni per consentire all'assessore ai Lavori Pubblici di preparare una relazione. Sono passati invece più di due mesi

Ma al dibattito non si poteva sfuggire e nei giorni scorsi la Giunta faceva pervenire ai capigruppo consiliari una relazione sulla situazione edilizia e sulle violazioni che altro non era che un commento al Piano regolatore racchiuso in appena nove paginette. A questa misera conclusione non si era giunti senza contrasti in seno alla Giunta tra la DC ed il PSI; per cui essendo passata la decisione di convocare il Consiglio comunale, con una relazione che tale non era, a maggioranza, il problema diventava politico e veniva demandato alle segreterie politiche al cui esame è tuttora mentre il Consiglio comunale è stato convocato per martedì 19.

Quali sono alcuni motivi della crisi? Sono sulla bocca di tutti. Nelle violazioni al Piano regolatore e ai regolamenti edilizi è risultato implicato, tra gli altri, ed in prima persona il sindaco dc ing. Lozupone per due costruzioni recenti; una ultimata, quella di un pastificio, e l'altra allo inizio, quella cioè di un palazzo a piazza Gramsci. Quest'ultima costruzione sta sorgendo su un suolo in cui il Piano regolatore stabilisce una destinazione diversa da quella prevista dal progetto, che è appunto a firma dell'ing. Lozupone, sindaco democristiano di Bari.

La storia di questa costruzione ha naturalmente dei precedenti. In un periodo anteriore all'attuale amministrazione, sotto la gestione commissariale Prestipino, ora prefetto di Foggia, fu chiesta al Comune una deroga al Piano; fra i richiedenti la variante c'era anche la Curia arcivescovile di Bari che chiese che nell'ambito di quella zona venisse destinata una chiesa. Il ministero dei Lavori Pubblici, mentre dette un parere favorevole in via di massima ad una parte del progetto di variante, chiese di perfezionare un'altra parte del progetto. Nel fratempo sospese il provvedimento e tuttora non esiste il decreto che approvi la variante.

Nonostante questo l'Amministrazione comunale, o meglio l'ufficio tecnico, ha concesso la licenza alla costruzione progettata dal sindaco ing. Lozupone, licenza che porta la firma dell'assessore ai Lavori Pubblici il dc ing. Gerardi. E la costruzione ha avuto inizio.

Non è il primo caso a Bari di costruzione in deroga al Piano regolatore e in violazione ai regolamenti edilizi. Questa volta però vi è di mezzo il sindaco della città per ben due casi. (Precedentemente l'ing. Lozupone, quando non era ancora sindaco di Bari, progettò un'altra costruzione in via Cardassi in violazione al regolamento edilizio). E' evidente che se a violare la legge incomincia proprio il primo icttadino di Bari, questi non può più coprire l'alta carica.

Ecco perchè il sindaco Lozupone e una parte della DC non volevano il dibattito sulla città e quando sono stati costretti ad affrontarlo volevano ridurre il tutto a nove paginette di commeno al Piano regolaore. Giustamente i compagni socialisti hanno rifiutato questa impostazione che serviva solo a coprire la DC ed il suo sindaco. Di qui la crisi, i rinvii del Consiglio comunale, le riunioni delle segreterie politiche, la convocazione del Consiglio per martedì.

Italo Palasciano

Pisa

Mozione del PCI per il nuovo Policlinico

Chiesta una legge speciale come per Napoli e Roma - Proposto un incontro degli enti locali per un'iniziativa unitaria

Dal nostro corrispondente

PISA, 18.

Il Policlinico di Pisa si è sciolto come neve al sole.

Gli anni sono passati ma del Policlinico si è perso la traccia nella notte dei tempi: Pisa doveva godere di uno stanziamento speciale assieme a Roma e Napoli a riconoscimento del suo particolare stato di bisogno. Ebbene proprio Pisa, tanto amata dai vari Togni e compagnia bella, è rimasta tagliata fuori.

L'amara costatazione ha dovuta farla anche l'Università che in tutta questa vicenda porta pesanti e precise responsabilità, prima fra tutte quella di non essersi battuta per il Policlinico, di non aver chiesto l'appoggio degli enti locali, delle forze democratiche cittadine.

Ancora una volta da parte dell'Università, a nostro parere, si sceglie la strada sbagliata per risolvere il grave problema. L'Ospedale di Pisa attualmente non solo non risponde più alle moderne esigenze della scienza medica, di migliaia di cittadini che sono costretti a frequentarlo, ma anche, si può dire senza tema di essere smentiti, fa vergogna ad una società che voglia definirsi civile e moderna. Le cliniche sono cadenti, lo squallore regna sovrano nelle sovraffollate corsie, la capienza dei locali è del tutto inadeguata, per trovare un posto-letto bisogna fare la coda.

E' ormai assodato dunque che è necessario un intervento deciso. Ebbene l'Università di Pisa, che ha proposto agli enti locali ed alla amministrazione ospedaliera una convenzione per l'ampliamento, la sistemazione e nuova costruzione di istituti universitari, segue — come dicevamo — una strada sbagliata.

Alla amministrazione provinciale, al Comune, alla amministrazione ospedaliera vengono chiesti 600 milioni (duecento a testa), altri 600 milioni dovrebbe darli lo Stato e tutto sarebbe risolto: così si vorrebbe mettere insomma una pietra tombale sull'esigenza e sull'idea del nuovo Policlinico. Con i mezzucci ed i pannicelli caldi le cose non si risolvono, anzi si fanno solo degli errori e purtroppo la nostra città ne ha già scontati fin troppi, dal Cep al Palazzetto dello Sport, dalla Cittadella al Largo Ciro Menotti alla Arena Garibaldi.

Oggi è necessario intervenire per sanare le situazioni più gravi ed urgenti, come è il caso della clinica «otorino» e nello stesso tempo dare battaglia perchè il governo prenda precisi impegni per la Legge Speciale sul Policlinico di Pisa: la questione dell'Ospedale deve diventare un grosso problema cittadino, deve uscire dalle «stanze dei bottoni» per assumere le caratteristiche di una battaglia democratica di tutta la nostra provincia

In questo senso ha preso posizione il nostro Partito. Mentre la Federazione è uscita con un manifesto; il gruppo consiliare comunista ha infatti presentato una mozione chiedendo al sindaco di porla in discussione alla prossima riunione del Consiglio.

Nella mozione, si fa presente la necessità che il Comune svolga una precisa azione per chiedere al governo «di presentare» con urgenza, come già ha fatto per Roma e Napoli, una proposta di legge per la realizzazione del nuovo Policlinico di Pisa e dia mandato al sindaco di «promuovere un incontro degli Enti locali interessati (Comune, Provincia, Amministrazione ospedaliera), dei parlamentari di tutta la circoscrizione, del Magnifico Rettore, al fine di assumere un comune, solidale impegno a sollecitare il promesso provvedimento legislativo e di dichiarare in tale incontro che l'amministrazione comunale, subordinatamente a precise garanzie sulla Legge Speciale, è disposta a contribuire per la sua parte a quelle opere atte a sanare le situazioni più gravi ed urgenti, o addirittura scandalosa, come è il caso della clinica «Otorino».

Alessandro Cardulli

Grosseto: approvato il bilancio comunale

Due miliardi di lire per la progammazione

Gli interventi riguardano: urbanistica, scuola, agricoltura - La DC attenua la polemica

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 18

Il bilancio comunale di previsione per il 1964 è stato approvato con il voto favorevole del PCI e del PSI; hanno invece votato contro: DC, PSDI, PRI e MSI, si è astenuto il gruppo di «Difesa repubblicana».

La discussione è stata lunga e vivace e, a differenza degli altri anni, abbiamo riscontrato un tono diverso, più pacato, nei gruppi di minoranza.

Le critiche fatte dagli oratori dc., repubblicani e socialdemocratici, sono apparse senza una visione di insieme dei problemi, sfuggendo ad un confronto diretto con le amministrazioni da essi dirette e non tenendo conto del ruolo che l'attuale governo, cui essi partecipano, svolge perchè questi problemi siano affrontati in un certo modo anzichè in un altro

In definitiva, come ha affermato nel suo intervento, a nome del gruppo comunista, l'on. Tognoni, «non è stata presentata una alternativa globale e di insieme alla politica amministrativa che svolge la Giunta» ed all'attuale maggioranza, pur se non sono mancati appelli e speranze (il primo a partire è stato il PRI, che ha un solo consigliere!) perchè dalle prossime amministrative esca una diversa maggioranza; ma tale ipotesi è rimasta inficiata dalle stesse argomentazioni di questi gruppi che, non presentando alternative sul piano politico ed operativo, ne hanno rafforzato la validità.

Del resto, lo stesso capogruppo del PSI, compagno Ferri, ha ammesso, pur nelle divergenze sul piano politico nazionale, la piena unità di intenti della Giunta, confermata dalle impostazioni del bilancio contro cui, inutilmente, hanno cercato di far breccia i d.c.

Nella replica, il sindaco Bollini ha detto «essere indubbio che molte modificazioni sono intervenute nell'atteggiamento delle minoranze, e segnatamente di quella dc, da quando il suo capogruppo chiedeva, attraverso le interpellanze parlamentari, interventi e reclamava sanzioni del ministero degli Interni nei confronti della amministrazione di Grosseto».

Dopo aver rilevato «come ogni anno sempre più si è assimilata, da parte di tutti, la concezione che tende a fare del Comune un istituto di autonomia che vuol stabilire con lo Stato e con i suoi organi un rapporto dialettico», appare scontato il fatto che «il Comune non può non collegarsi ai temi più generali, poichè il nesso fra i problemi della vita degli enti locali e quelli più generali della collettività nazionale e dello Stato non è discutibile».

Sottolineando come, da questi criteri, abbia sempre preso le mosse la politica municipale riconfermata dal bilancio di previsione del '64, il sindaco ha confermato «la validità della scelta di fondo, a suo tempo operata, e che si riassume nel concetto di una politica di entrate subordinata alla politica della spesa», per cui «il risultato altamente apprezzabile conseguito dal bilancio è il conseguimento del pareggio, nonostante la notevole espansione della spesa comunale».

Il sindaco Bollini ha quindi affrontato il problema dell'urbanistica, dell'abitazione e delle scelte operate con il bilancio, «scelte che si inquadrano e concretizzano nella programmazione pluriennale a suo tempo stabilita — per una spesa di 2 miliardi di lire — per le opere di urbanizzazione primaria, per l'edilizia scolastica, per gli impianti sportivi e ricreativi, per lo sviluppo dell'azienda contadina

Ed è con queste scelte — ha infine concluso il sindaco — che si passa dal piano programmatico a quello esecutivo, realizzando interventi che contribuiscono allo sviluppo della economia locale e alla soluzione della crisi agraria, contrastando, nel quadro di un intervento programmato, le attuali tendenze dello sviluppo economico che accentuano sempre più gli squilibri fra l'industria e l'agricoltura e tra città e campagna».

g. f.

Pistoia

Impegno del PCI nella lotta contro le rappresaglie del padronato

PISTOIA, 18.

L'attivo provinciale del PCI si è riunito il 16 maggio scorso per discutere la impostazione della campagna per la stampa comunista.

A conoscenza della situazione creatasi in alcune aziende della provincia, dove gruppi di lavoratori sono stati licenziati per chiusura delle aziende stesse, mentre in altre si è ridotto l'orario di lavoro, situazione questa di crisi dovuta alla errata impostazione della politica della classe dominante e del governo; ha rilevato in modo particolare il licenziamento per rappresaglia avvenuto alla S.M.I. di Campotizzoro del lavoratore Panattoni, membro di quella commissione interna e dirigente sindacale della FIM-CISL, sottolinea ai compagni e lavoratori tutti come in questo caso e in modo particolare in quello della SMI sia alla base dell'azione padronale la pervivace volontà di sopraffazione che in epoca lontana e recente ebbe a colpire numerosi lavoratori dirigenti politici e sindacali.

L'attivo provinciale del PCI, mentre esprime ai lavoratori colpiti la più completa solidarietà, riafferma la necessità di una più salda unità nella lotta di tutte le categorie lavoratrici per la difesa del posto di lavoro, della commissione interna, per migliori condizioni di vita: impegna tutti i comunisti a dare a queste lotte tutto il contributo possibile per porre fine alla politica di crisi e odiose rappresaglie padronali, affinchè trionfino i principi di un sano sviluppo dell'economia, i diritti sindacali e la dignità dei lavoratori previsti dalla nostra Costituzione.

Narni

Indignazione per la sentenza di condanna degli antifascisti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 18.

La popolazione di Narni è stata ferita nella sua coscienza antifascista dalla sentenza emessa dal tribunale di Terni. La condanna di 22 cittadini narnesi a 16 anni complessivi di carcere non amnistiabili, imputati di aver turbato un comizio fascista il 13 aprile 1963, giorno in cui tutti i partiti democratici celebravano, con una tacita tregua elettorale, una triste data — il rastrellamento operato dai nazisti 20 anni fa — è stata accolta con stupore che si è trasformato in sdegno.

Quando è stata emessa la sentenza, i fascistelli sono scappati dall'aula sghignazzando soddisfatti. Circa duecento persone che invece si erano raccolte nell'aula del tribunale, hanno ascoltato le parole del dottor Nico e con lo sguardo severo. A Narni, quando, a tarda notte, sono giunti i 22 condannati assieme ai loro compagni, c'era gente ad attenderli nella piazza. La notizia è stata commentata duramente fra i capannelli di gente che ha vegliato per le viuzze di Narni

E' una sentenza che condanna il segretario della DC e quello del PRI, i dirigenti comunisti e socialisti, tutta la popolazione di Narni, insomma, che, per ricordare il sacrificio dei suoi figli migliori, aveva respinto una provocazione fascista. Di questa realtà, paradossalmente se ne era reso conto lo stesso oratore del MSI che ha ritirato la decisione di costituirsi parte civile; ma, ciò nonostante, il tribunale di Terni è stato inesorabile.

Tutti gli avvocati della difesa hanno presentato i motivi di appello.

Ad aggravare la situazione si è saputo che il sostituto procuratore della Repubblica di Terni, dott. Antonio Fanuli, che ha sostenuto la pubblica accusa, ha impugnato la sentenza ritenendo inadeguata la condanna accessoria della sospensione del diritto di voto per la sola durata della pena, per cui ha deciso di ricorrere in appello chiedendo la interdizione dai pubblici uffici.

Alberto Provantini

Caltanissetta

La 3ª Conferenza di organizzazione del PCI

Ampio dibattito sulla situazione politica ed economica nazionale ed isolana - Cinque richieste - I compiti del Partito - I nuovi organi dirigenti

CALTANISSETTA, 18

Si sono svolti nei giorni scorsi a Caltanissetta i lavori della terza conferenza provinciale di organizzazione della Federazione del PCI. A conclusione dell'ampio dibattito è stata approvata la relazione del segretario compagno Carfì. E' stata posta alla attenzione di tutto il partito la gravità della situazione politica ed economica connessa al processo di involuzione e di sfaldamento dei governi di centro sinistra nazionale e regionale. La mancata elaborazione di una programmazione economica rispondente alle esigenze di profonde riforme strutturali, capaci di determinare uno sviluppo organico e democratico della società italiana, e la conseguente paralisi dell'attività legislativa del Parlamento nazionale, rivelano lo stato di crisi in cui versa l'attuale maggioranza governativa e confermano la volontà politica della DC di perseguire i suoi fini tradizionali di appoggio agli interessi dei gruppi monopolistici e conservatori, strumentalizzando a tale scopo l'alleanza con il PSI.

Le misure anticongiunturali ed i provvedimenti sinora adottati dall'attuale governo si muovono, infatti, in tale direzione e manifestano il proposito della classe dirigente di far pagare alle masse popolari le conseguenze dell'attuale congiuntura economica.

Ancora più grave appare la situazione politica del governo di centrosinistra regionale che, per le sue interne contraddizioni e la sua incapacità di elaborare un programma democratico ed autonomista è ancorato al più assoluto immobilismo.

I progetti governativi sull'Ente di sviluppo in agricoltura, sulla utilizzazione dei fondi derivanti dall'applicazione dell'art. 38, sulla incentivazione della piccola e media industria rivelano chiaramente la scelta di una politica economica subordinata agli interessi dei monopoli e degli agrari. Ne sono chiara conferma le remore frapposte all'entrata in funzione dell'Ente minerario e gli orientamenti, emersi in seno alla maggioranza del Consiglio di amministrazione di detto Ente, di palese consenso alla linea della Montecatini e della Edison in special modo in Sicilia manifestata attraverso il piano CEE: il voto contrario sulla mezzadria migliorataria e quello limitativo sui diritti previdenziali dei lavoratori della terra; la utilizzazione degli Enti pubblici finanziari ed industriali in settori marginali e non incisivi per gli sviluppi della economia siciliana. Le debolezze di questo governo di fronte alle arroganti pretese dei monopoli ed il processo di continuo deterioramento della situazione politica ed economica siciliana impongono la urgente necessità della costituzione di una nuova maggioranza aperta, senza discriminazioni, a tutte le forze di sinistra, rispondente alle esigenze di rinnovamento democratico

A tal fine — è stato detto — è necessario che: 1) l'Ente minerario assolva rapidamente e in pieno i suoi compiti istituitivi per lo sviluppo e la verticalizzazione dell'industria mineraria; 2) venga immediatamente approvata la legge sull'Ente di sviluppo in agricoltura che, eliminando la rendita parassitaria, assicuri un democratico rinnovamento delle strutture agrarie per garantire un sensibile miglioramento delle condizioni economico-sociali di tutti i lavoratori della terra per superare l'attuale grave crisi delle campagne e favorire lo sviluppo equilibrato della economia siciliana; 3) gli Enti pubblici preposti allo sviluppo economico ed industriale vengano adeguatamente potenziati perchè diventino efficaci e basilari strumenti della programmazione democratica regionale; 4) sia combattuta la speculazione sulle aree edificabili mediante l'applicazione integrale della legge 167 e di piani regolatori che assicurino un ordinato sviluppo urbanistico dei centri abitati; 5) sia dato pieno appoggio all'azione di lotta in corso contro la mafia.

La terza conferenza di organizzazione provinciale di Caltanissetta ritiene pertanto necessario affrontare il processo di rinnovamento di tutta l'attività politica e organizzativa della Federazione per rendere il partito più idoneo ai compiti di lotta e di elaborazione indicati dalla realtà economico-sociale della nostra provincia, più capace di sviluppare il colloquio e di agevolare l'incontro con le altre forze democratiche per realizzare una nuova più avanzata piattaforma unitaria che sia in grado di contrastare il disegno dei Monopoli e delle loro pressioni politiche. A tal fine è indispensabile che le Sezioni e tutte le organizzazioni di partito assolvano pienamente ed autonomamente il loro ruolo di centri di iniziativa politica e di direzione delle lotte popolari per il conseguimento di obiettivi sempre più avanzati sulla via italiana al socialismo.

E' proprio con l'assolvimento di tali compiti politici e quindi nella esaltazione delle funzioni di classe del partito che si sconfiggono le persistenti manifestazioni deteriori di elettoralismo e di municipalismo le quali ostacolano il conseguimento di una effettiva e non solo formale unità del partito ed il dispiegarsi di tutte le sue energie rivoluzionarie. Questo rinnovato impegno trovi immediatamente il partito alla testa delle lotte di tutti i lavoratori e delle popolazioni della nostra Provincia per il miglioramento delle condizioni di vita e per il generale progresso economico e sociale. Per il conseguimento del successo di queste lotte è fattore decisivo il potenziamento organizzativo ed ideologico del partito mediante una vasta opera di proselitismo e di propaganda politica che deve trovare nel mese della Stampa comunista un momento essenziale di tensione e di mobilitazione del partito a tutti i livelli.

La conferenza ha indicato ancora a tutto il partito la necessità politica di un largo reclutamento tra le nuove generazioni per una forte FGCI collegata ai problemi del mondo giovanile responsabilmente impegnato in tutte le lotte in corso, in modo che nella FGCI trovi rispondenza politica ed organizzativa il peso che, di fatto, le nuove generazioni esercitano sulla moderna società. La conferenza ha rilevato altresì autocriticamente, le gravi carenze esistenti nella iniziativa politica del partito in direzione del movimento femminile.

Ecco i componenti dei nuovi organismi della Federazione comunista di Caltanissetta, approvati all'unanimità:

COMITATO FEDERALE: *Mario Arnone, Amico Salvatore, Abisso Gaspare, Albanese Salvatore, Carfì Emanuele, Carbone Giuseppe, Colajanni Letizia, Luigi Cortese, Emanuele Di Bennardo, Luigi Di Mauro, Roberto Ferreri, Giuseppe Granata, Pietro Guarneri, Luigi Infuso, Salvatore La Marca, Cesare Lentini, Massimiliano Macaluso, Cristenzio Mancuso, Francesco Mangiavillano, Luigi Vicastro, Giovanni Orlando, Carmelo Polara, Nunzio Panebianco, Petix Leonardo, Salvatore Romano, Giuseppe Scambiato, Michele Tornabene.*

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: *Saverio Baiomazzola, Calogero Boccadutri, Michele Falci, Arcangelo Fanzone, Giuseppe Fiorentino, Michele Fruscione, Francesco Lo Brutto, Gaspare Scatone, Leonardo Speziale.*

Pesaro

Si prepara lo sciopero generale

Dal nostro inviato

PESARO, 18.

Una pesante recessione sta investendo l'intera economia della provincia di Pesaro. I segni della crisi sono ormai profondi: forte flessione delle maggiori attività industriali (legno ed edilizia), disoccupazione, mercato d'assorbimento bloccato sulle medie più basse.

Per quanto concerne l'edilizia il numero dei disoccupati ha superato il 30 % dell'intera mano d'opera occupata nel settore. Una nostra breve inchiesta ci ha consentito di appurare che complessivamente le richieste di licenze di costruzione, che vengono inviate ai Comuni, hanno subito nella provincia una drastica riduzione oscillante attorno al 50%. Nel contempo molti tecnici lamentano un «taglio» pari al 60 % dei progetti di costruzione loro affidati.

Molto preoccupanti anche le gravissime difficoltà insorte nel settore del mobile che rappresenta qui nel pesarese uno dei più rilevanti gangli della produzione nazionale. Sui 6 mila operai, che normalmente lavoravano nella serie di piccole e medie aziende mobiliere, ben circa 800 sono stati già licenziati. Moltissime fabbriche producono al 30 ed anche al 50 % al di sotto delle loro reali possibilità. Si lavora quasi ovunque ad orario ridotto. Una schiera di operai è stata messa in ferie per un periodo che assorbe anche i giorni feriali del prossimo anno. Inoltre, in ogni azienda si contano a centinaia i «pezzi» giacenti invenduti nei magazzini. Complessivamente si calcola che tali giacenze raggiungano parecchie decine di migliaia di unità (camere da letto, salotti, cucine, ecc.).

In questo frangente piccoli e medi imprenditori hanno potuto toccare con mano il lacerante contrasto di interessi che li divide dalla politica dei grandi industriali e dei monopoli. Nei giorni scorsi — mentre gli edili pesaresi davano vita ad un grande sciopero contro la politica della recessione e la linea dei licenziamenti — piccoli e medi industriali esternavano la loro solidarietà e la loro comprensione ai dirigenti sindacali della FILLEA: essi hanno capito che dal successo della lotta e della pressione operaia dipende anche la salvezza e lo sviluppo delle loro aziende.

E' possibile, dunque, nel pesarese — e si sta delineando nei fatti — la formazione di un fronte di lavoratori, piccoli operatori, ceti medi, per superare — rovesciando la politica economica del governo e battendo i piani confindustriali — la stretta che attanaglia le attività produttive della provincia.

In questo senso la classe operaia pesarese si sta rivelando del tutto all'altezza del ruolo di protagonista e di forza propulsiva fondamentale che le compete. Dopo lo sciopero degli edili, un'altra, più ampia azione operaia è stata preannunciata. Giovedì prossimo, proclamato dalla FILLEA, avrà luogo uno sciopero provinciale dei lavoratori del mobile, dell'edilizia e delle attività ad essa collaterali come i laterizi ed il marmo. Saranno ventimila lavoratori ad incrociare le braccia a dire no all'austerità a senso unico.

Walter Montanari

La Spezia

Montecatini: paga media 40 mila

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 18

La gravissima situazione dello Jutificio Montecatini di La Spezia viene denunciata con forza in questi giorni dai lavoratori dello stabilimento.

Alcuni anni or sono circa 130 lavoratori e lavoratrici vennero invitati personalmente dal direttore a licenziarsi volontariamente e l'azione, accompagnata da massicce operazioni psicologiche, ebbe il suo effetto e circa 60 dipendenti lasciarono lo stabilimento.

Ora la direzione sembra puntare ancora su una grossa riduzione di personale ed in effetti un centinaio di lavoratori sono impiegati in diversi settori al di fuori della loro qualifica. La direzione ha posto la sua attenzione sui lavoratori più anziani riguardo al servizio: questi capaci dipendenti vengono spesso umiliati dovendo svolgere mansioni che si avvicinano a quelle del garzone: alcuni di essi sono utilizzati addirittura per la pulizia dei gabinetti di decenza. Circa 250 dipendenti, già da alcuni mesi, percepiscono un salario corrispondente a 40 ore settimanali, ed è di questi giorni la minaccia di portare nel settore plastica dello stabilimento l'orario di lavoro a 32 ore.

La paga media è di 40 mila lire mensili, perchè i salari sono compresi tra le 35 e le 60 mila lire, ma sono pochi i lavoratori che ottengono questo massimo salariale. Lo sfruttamento è in continuo aumento nel settore plastica, per esempio, nel giro di pochi mesi, un lavoratore che maneggiava in un giorno 4 500 sacchetti, ora giunge a lavorarne diecimila e la produzione giornaliera è salita a 120 mila pezzi.

La situazione all'interno dello Jutificio, come del resto quella degli altri stabilimenti spezzini, pone quindi l'urgenza e la necessità di un immediato cambiamento degli indirizzi della politica governativa in campo economico, per contrastare il potere monopolistico e rovesciare la linea del contenimento della spesa e del blocco dei salari voluto dalla Confindustria.

Pieno successo dei lavoratori di Longobucco

COSENZA, 18

La manifestazione di protesta che a Longobucco i lavoratori forestali di un cantiere della Legge Speciale hanno portato avanti per cinque giorni sotto forma di sciopero a rovescio, ha avuto pieno successo. Essi, così come era nelle loro intenzioni, hanno avuto il riconoscimento del diritto al lavoro e sono stati subito riassunti

Un apporto decisivo alla lotta dei forestali di Longobucco lo ha dato la CGIL. Il sindacato unitario è stata l'unica organizzazione sindacale che è intervenuta in loro favore presso la Sezione di Cosenza della Legge Speciale per la Calabria.

La notizia della riassunzione data tempestivamente dalla segreteria della Camera del lavoro, è stata accolta con grande soddisfazione sia dai più direttamente interessati che dall'intera popolazione di Longobucco.